

Casa di Naomo. Ferraresi: "C'è chi è stato sfrattato in un anno"

La consigliera comunale del Gruppo misto replica alle dichiarazioni di Acer e fa l'esempio di una famiglia sfrattata



Nessun dubbio sull'operato di Acer, solo la legittima richiesta di informazioni sulla situazione abitativa del vicesindaco Nicola Lodi. Anna Ferraresi replica alla nota dell'Agenzia casa, che stigmatizzava alcune dichiarazioni uscite dal consiglio comunale che, a modo di vedere dell'ente, mettevano in dubbio la sua diligenza.

La consigliera del Gruppo misto aveva presentato un'odg in merito alla legittimità della permanenza di Naomo nella casa popolare, "nonostante le migliaia di euro percepiti dall'incarico che egli ricopre".

"Prima di tutto – afferma Ferraresi – prego Acer di astenersi da considerazioni di tipo politico o deduzioni rivolte alla mia attività di consigliera. In questo caso mai è stato più inappropriato il termine "superficiale e subdolo", riferito all'operatività di una consigliera che ordinariamente si muove sempre nelle sedi opportune".

L'esponente del Gruppo misto assicura di conoscere la normativa in esame, vale a dire la legge regionale n.24/2001, l'Atto Unico della Regione n.154/2018 e il Regolamento del contratto di locazione (Regolamento d'uso e di ripartizione degli oneri accessori negli alloggi di edilizia residenziale pubblica) del Comune di Ferrara e "proprio per questo motivo, credo di essere autorizzata, come tutti i consiglieri comunali ad esercitare il diritto d'informazione e di accesso agli atti utili all'esercizio del mio mandato, nei termini e modalità previsti da Regolamento del Consiglio Comunale. A domande lecite, l'azienda partecipata del Comune ha dovere di rispondere, senza dover necessariamente innescare una polemica pubblica. Ricordo che la mia richiesta era riservata, e se non fosse stato per l'esuberanza del vicesindaco che l'ha resa pubblica in Consiglio Comunale, lo sarebbe rimasta".

"Nessuno vuole insinuarsi nella vita privata del vicesindaco – assicura -, ma dimentica che è un non cittadino privato, ma un amministratore pubblico che occupa una casa che è un bene pubblico. Mi dispiace che il vicesindaco Nicola Lodi, consideri questo diritto un limite da non oltrepassare, quando qualche anno addietro il consigliere Cavicchi a nome della Lega Nord aveva presentato un'interpellanza indirizzata ad Acer con tanto di foto di un'abitazione ipotizzando un abuso edilizio di una famiglia facilmente individuabile – risultata poi assolutamente in regola – quando lo stesso Lodi, risulta aver compiuto in passato diverse irregolarità all'interno della sua abitazione, tanto da essere sanzionato da Acer, ma questa è storia nota".

Anna Ferraresi fa poi l'esempio di una famiglia residente da 45 anni in un alloggio Acer, composta da marito con moglie (disoccupata), figlio e madre anziana disabile che ha ricevuto ordine di sfratto. "Per quale motivo? – spiega – Il figlio ha iniziato a lavorare nel 2018, pertanto è stato superato il limite di

reddito superiore di oltre 500 euro rispetto ai 24.440,26 per aver diritto alla permanenza. Nessun patrimonio immobiliare. Tempistiche rapide (3-4 mesi) . Consegna ISEE a febbraio-marzo 2019 (relativa al 2018). Rimodulazione del canone di affitto e lettera di sfratto (tempo 365 giorni) attorno a giugno/luglio 2019. Questa famiglia ha già lasciato la casa per superamento dei limiti reddituali”.

E invece Lodi, prosegue la consigliera, “da giugno 2019 inizia a percepire quasi 5.000 euro al mese, la moglie percepisce un reddito da alcuni anni, come il figlio convivente già dal 2018. La moglie è proprietaria di un immobile (non un rudere) , che è in fase di totale rifacimento. Una casa indipendente a tutti gli effetti”.

“Sono certa che Acer abbia controllato tutti i parametri come ha asserito, e non ho dubbi a riguardo, pertanto non vedo il piglio nel risentirsi della mia richiesta, nell’ottica di massima trasparenza che l’Azienda reclama – conclude -. Come ultima riflessione, vorrei che fosse evidenziato l’invito non troppo tra le righe che Acer rivolge a Lodi. Se pur il diritto alla permanenza nella casa popolare non sia decaduto, è pur vero che per “opportunità politica” sarebbe anche “opportuno” lasciarla. Questo è quello che ho sempre sostenuto, e che il mio odg voleva sottolineare, in virtù non di uno spicciolo populismo, ma bensì di una chiara posizione di giustizia sociale, di senso etico-morale a sostegno di chi è in emergenza abitativa e in uno stato di vero e reale bisogno”.